

AVERE PER MALE

'essere offeso, adirato; provare rincrescimento, dolore'

Esempi

– V.64: «No· glene iscrivere però nulla, aciò no(n) l'**abia p(er) male**, ch'è faccienda tocha a noi».

– VIII.18: «Per anchora no ll'ò av(u)to, che dicie era molle, e àllo tratto a p(P)isa del saccho, e sciorinatolo; che l'ò '**vuto** molto **per male**: che se i dieci mazzi del vantagiato fia più bello che quello di Giovanni, dubito non mi sia iscanbiato dell'atro mezzano».

– IX.31: «So che G(ianno)zzo¹ l'**ebbe per² male**, e però ti disse quelle novelle».

– LXIII.55: «E p(er)tanto di questa aviso no· ne dire a 13 nulla; che avendogli detto di no· lla mandare, e poi la mandassi, <sie . . . > forse l'**are(b)be p(er) male**».

Corrispondenze. Cavalca, Boccaccio, Alamanno Rinuccini, Michelangelo, Galilei (cfr. GDLI § 21).

¹ Nel ms.: *g*, senza segni di abbreviazione.

² La *e* è inchiostata.